

POST-ITIS



GIUGNO 2020

NUMERO 7

DOCENTE REFERENTE

prof.
A. Muzzupappa

DIRETTORE

Larietou
Toure

VICE DIRETTORE

Tommaso
Berardi

GRAFICO

Giovanni
Remonti

REDATTORI

Mourad Ait
Barbara Avarello
Tommaso Berardi
Filippo Colpani
Domenico Gaeni
Matteo Ghisleni
Abdul Idriss
Giovanni Leonardi
Lorenzo Longhi
Giovanni Remonti
Sara Ronzoni
Larietou Toure

- | | | |
|--|-------------------------------------|----|
| | Editoriale | 2 |
| | Maturità ai tempi del Covid | 5 |
| | Chatting w/ prof. Giancarlo Suria | 7 |
| | Il mondo là fuori... | 9 |
| | Pietro Paleocapa | 13 |
| | Anime & Quarantena | 14 |
| | Gli effetti del Virus sulla psiche | 15 |
| | Future Generations as a stakeholder | 17 |
| | Lockdown fortunato | 20 |
| | Monte Avaro | 21 |
| | La tecnologia costa troppo? | 24 |
| | La Quarantena | 25 |
| | Il mercato degli eSports | 27 |
| | Lottare per la LIBERTA' | 29 |
| | Domande-Risposte | 30 |
| | Million Dollar Baby | 31 |
| | Riverdale | 32 |
| | Pro... Procastination | 33 |

**REDAZIONE
E INDICE**



Editoriale

di Domenico Gaeni

Benvenuti ragazze e ragazzi, sono contento che abbiate voglia di leggere il nostro giornalino scolastico, fatto interamente da studenti o ex studenti dell'Esperia. Io purtroppo rientro in quest'ultima categoria, ma tu che leggi fai ancora parte dell'Esperia, della nostra bellissima scuola.

Abbiamo passato momenti difficili, nessuno lo può negare. Abbiamo sofferto tutti, chi più e chi meno, siamo stati chiusi in casa per circa due mesi, abbiamo perso la libertà di fare quello che volevamo, abbiamo perso qualche caro e di tutto questo mi dispiace e ti sono tanto vicino.

Molti si chiedono perché tutto questo? Perché tutta questa sofferenza? Perché proprio Bergamo la città più colpita?

Non sono proprio nessuno per trovare una risposta a queste domande, ma anche se trovassi una risposta a tutto, le parole non ci riportano a prima, non ci riportano le persone che abbiamo perso. Così ti dirai: "e quindi perché continui a scrivere?"

Voglio raccontarti brevemente cosa ho imparato da questa qua-



rantena. Specifico che sono un ragazzo di 20 anni diplomato a giugno dell'anno scorso e sarò molto diretto, spero di non spaventarti. Durante questa quarantena abbiamo avuto tutti tanto tempo libero e in questo tempo ho pensato molto alla situazione attuale per ricavarne un insegnamento di vita, perché è tutto ciò che ne posso ricavare. È inutile lamentarsi con il mondo, lo fa già tanta gente e non voglio farlo di certo anch'io. Da tutta questa storia ho capito solo una cosa, **l'importanza della VITA**.

La vita, si esatto, quella cosa che diamo tanto per scontato ogni singolo secondo. Si sa, con vita



s'intende tutto il tempo dalla nascita alla morte. Nasiamo, facciamo cose, ci divertiamo, ci facciamo una famiglia, ci compriamo dieci auto di lusso, ma prima o poi arriverà la morte. È la natura. È brutto? Ti spaventa? Lo so, ma è così. Fa strano pensare alla morte e il più delle volte le persone evitano questo argomento perché fa paura. Dopo la morte ci sarà quel che ci sarà. Ma non voglio parlare di morte, ne abbiamo vista tanta e ci ha toccato tutti da vicino. **Voglio parlare ed esaltare la vita.** Voglio farlo partendo da una frase sul CumiComiTime del prof. Cuminetti che suona più o meno così: *"Se dunque la morte è l'abitudine più persistente, condivisa,*

universale e certa inventata dalla vita... allora ciò che fa la differenza, ciò che distingue l'umana esperienza esistenziale è la vita stessa che viviamo prima della morte..."

La differenza sta nel modo in cui viviamo punto. Nel modo in cui gestiamo il nostro tempo. Ho sempre pensato che il modo migliore per sfruttare al meglio il nostro tempo sia quello di investire su di noi, sul nostro futuro e qualche volta uscire con gli amici ma senza darne troppa importanza. Ho sempre sottovalutato il rapporto con le persone, devo dire che negli ultimi anni mi sono ricreduto, ma in modo particolare durante questo periodo di quarantena. Il me di cinque anni fa sarebbe sta-

to contento perché voleva dire tanto tempo per migliorarsi e dare il massimo. Il massimo che poi stampiamo su un diploma o su una laurea con un numero e lo appendiamo alla parete. Ogni volta che lo guardiamo ci rende fieri, ma cosa rimarrà di quel diploma dopo la mia morte? Lo stesso discorso vale per le persone? O forse è meglio investire un po' di più nel rapporto con le persone, con la propria famiglia, con il proprio ragazzo/a e con i propri amici.

Tutto questo per dire che ho capito davvero cosa significano le persone. Con questo non voglio dire che non bisogna dare il massimo, assolutamente, è giusto che ci diplomiamo, ci laureiamo e che realizziamo i nostri sogni, sto solo dicendo di investire il tempo giusto per le cose importanti. E le persone sono molto importanti, perché quando noi saremo cenere, insieme a tutti i diplomi e lauree che avremo accumulato, *la nostra vita continua nel cuore delle persone*.

Ho capito stando lontano dalle persone la loro importanza, ho capito quanto vale davvero un abbraccio, una stretta di mano, un bacio alla ragazza. Ho capito

quanto l'uomo sia fatto per stare con le persone, con la propria famiglia, con i propri amici. Ho capito cosa significa stare in salute, stare bene, alzarsi la mattina senza dolori. Eppure, quando prima avevamo tutto non eravamo felici, anzi.

Concludo con un messaggio che voglio darti con tutto il cuore, da un ragazzo di 20 anni: **investi il tuo tempo nelle cose importanti.** Investi il tuo tempo su te stesso, migliora le tue conoscenze, studia e realizza i tuoi sogni, dati da fare, non stare a far niente, non avere paura di sbagliare, non avere paura, la nostra paura sarà cenere, dacci dentro, credi in te. Mentre fai questo guardati intorno, guarda la tua famiglia, tua mamma, tuo papà, i tuoi amici, la tua ragazza e tutte le persone che ti circondano, loro valgono molto di più, non aspettare che ci sia una pandemia mondiale per desiderare di stare con le persone. Investi il tuo tempo nelle cose importanti e in quelle che vale la pena, perché oggi siamo qui e domani chi lo sa.

L'unica cosa che hai è **adesso**. Guardati intorno.



Maturità ai tempi del Covid



di Barbara Avarello

Frequento la quinta superiore e ho sempre amato andare a scuola, non perché mi piacesse studiare (anzi), ma perché per me è un luogo in cui si creano così tanti momenti con delle persone a cui, vuoi o non vuoi, dopo svariati anni, ti leghi. Ricordi che resteranno sempre, brutti o belli che siano, e che ti aiuteranno a crescere. Pensavo alla maturità da anni, immaginandomi quanti *scleri* avrei dovuto affrontare prima e durante gli esami scritti, a come sarebbe stato uscire dopo un'emozione grande come quella dell'orale e ritrovarmi i miei compagni: pronti a festeggiare insieme.

E poi è arrivato lui, così, in punta di piedi, senza farsi sentire, stravolgendomi tutta l'idea che mi ero fatta sui miei progetti e sul futuro esame. Un virus che ha portato un'immensa tempesta all'interno della foresta: dove le foglie più vecchie cadono e non vedranno più la luce del sole.

La campanella suona alle nove, ma invece di prendere posto in classe ognuno si siede alla scrivania, di fronte al proprio pc. Il tempo necessario ad avviare la connessione e ad accedere al programma e si inizia. Ma non è la stessa cosa, non lo è affatto. Ed è in momenti come questi che ti rendi conto quanto sia importante ogni singolo istante.

Quanto vorrei poter tornare tra quei banchi ammaccati e le sedie distrutte. Quanto vorrei ritornare a vivere quella quotidianità piena di *spensieratezza* con i miei compagni. **Sapevo che sarebbe finita, ma non pensavo così, da un giorno all'altro.**

Quindi voglio darvi un consiglio: vivetevi la scuola al 100%, sempre. Vivetevi i vostri compagni: forse alcuni di loro non saranno i migliori amici che possano capitare nella vita, eppure, ve lo posso assicurare, mancheranno anche loro. Fate anche qualche stupidiaggine che, al solo pensiero, ovunque voi siate, vi farà ridere (mi raccomando, niente di eccessivo!). Vivetevi i professori, perché vi ricorderete sempre anche di loro ma soprattutto, vivetevi la scuola perché sono gli anni più belli della vostra vita.

Ai miei compagni invece vorrei dire che vi saprò ricordare ad uno ad uno. Saprò ricordare come mi avete fatta sentire. Non ho memorizzato ogni particolare, ma vi giuro che saprò tenervi con me sempre. Saprò tenere le litigate per l'ultimo banco, ma allo stesso tempo l'affetto che c'era l'uno per l'altro, le polemiche per i voti, i



cori da stadio, le giornate a giocare a carte di nascosto e le bottiglie lanciate per aria.

Sono stati i 6 anni più belli della mia vita e non avrei mai pensato ad un addio così precoce. L'avevo dato per scontato, ma eravate come una famiglia, e adesso che sta per finire tutto, mi accorgo delle cose che "avrei potuto", di quello che "avrei dovuto" fare e tra tutti i rimorsi e i rimpianti l'unica cosa che so è che mi mancherete.

Vi voglio bene.

La vostra rappresentante,
Barbara.



Chatting w/ prof. Giancarlo Suria

di Larietou Toure

Buongiorno prof, si presenti.

Nato a Messina il 9 gennaio 1971, sposato con Simona, diplomato all'ITIS "G. Marconi", laureato in Ingegneria Elettronica (orientamento telematico) frequentando la facoltà di Ingegneria presso l'Università degli Studi di Messina. Dopo la laurea ho sostenuto l'esame di stato per l'abilitazione professionale, sono iscritto all'albo dell'Ordine degli Ingegneri, ho conseguito l'abilitazione all'insegnamento presso lo stesso ateneo. Il primo incarico di docenza, nella Provincia Bergamasca, è stato nell'A.S. 2009/2010 all'ITIS "Ivan Piana" di Lovere. Negli anni successivi ho lavorato in diversi istituti della provincia e del capoluogo. Sono stato immesso in ruolo all' ITIS S. Riva di Sarnico, ed infine ho ottenuto il trasferimento al "Paleocapa" attuale sede di servizio.

Com'è stato trasferirsi dalla sua città natale a Bergamo? Com'è stato cambiare vita?

I primi anni, le nomine erano annuali, al termine degli esami di stato si tornava a casa, "sperando" in una nuova nomina a set-

tembre. In questa fase, non ho mai percepito un vero trasferimento. Al contrario quando sono stato immesso in ruolo, dalla precarietà sono passato alla stabilità e ci si rende conto, all'improvviso, che un capitolo della propria vita si è concluso. Contestualmente ne è iniziato un altro, non facile, diverso ma ugualmente importante. Ora casa, vita, lavoro sono qui, non finirò di ringraziare questa terra e tutti voi (amici, colleghi, studenti, etc...) che mi avete "adottato". Ma ogni giorno che trascorre, non dimentico mai la mia famiglia, le mie origini, gli amici di infanzia e la mia "Trinacria", ma semplicemente li vivo in modo diverso.

Cosa fa nella vita?

Il docente. Attualmente faccio parte dell'Equipe Formativa Territoriale Ministeriale, relativamente al PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale), con un incarico biennale. L'estate scorsa vinsi il concorso nazionale e da settembre faccio parte dell'EFT della Regione Lombardia. Le azioni di supporto e accompagnamento che svolgiamo a favore delle scuole dell'intera regione (di ogni ordine e grado) si articolano nelle seguenti macroa-

ree: creazione di ambienti digitali, sperimentazione di modelli organizzativi, progettazione di percorsi formativi, documentazione delle sperimentazioni, monitoraggio. Un ruolo impegnativo, in particolare nell'emergenza odierna.

Voglio esprimere la mia gratitudine al Dirigente, ai miei studenti e a tutti i colleghi del Paleocapa. Un grazie particolare, al Dipartimento di Informatica, a Cesare, Andrea, Valerio, Marco, Antonella, Flora, Mario, Salvo, con cui non abbiamo condiviso solo progetti, attività e pomeriggi, ma mi hanno permesso di crescere professionalmente e di arricchirmi umanamente. Dal mio punto di vista tutte queste componenti mi hanno permesso di ottenere un traguardo, che solo ad un occhio inespresso, potrebbe sembrare personale.

Perché ha scelto questo lavoro? Se lo sarebbe mai immaginato di fare un lavoro simile?

A me è sempre piaciuto insegnare e stare in mezzo ai ragazzi, questa mia passione è sempre stata fin dagli albori dell'università una mia aspirazione.

Se non facesse il docente, cosa avrebbe voluto fare?

Difficile rispondere, probabilmen-

te nella ristorazione insieme a mia moglie. Logicamente io alla cassa, non per mancanza di fiducia.

Cos'ha imparato dalla sua carriera?

Ho capito bene l'importanza di due valori fondamentali: rispetto ed educazione, per sé stessi e per gli altri in qualunque ruolo e momento.

Come ha reagito alla situazione Covid-19 e come la sta affrontando?

Personalmente ho cercato di rispettare, al meglio, le regole ed i divieti imposti dal Governo. Ho lavorato e continuo a lavorare, da casa, utilizzando tutti gli "strumenti" digitali a mia disposizione.

E come se lo immagina l'a.s. 2020/2021 al Paleocapa?

Il Dirigente, l'Rspp, e tutte le figure competenti ad intervenire predisporranno gli interventi e le procedure idonee in modo da permetterci il rientro al nostro vecchio e amato "Paleocapa". Spero che tutte le procedure e/o regole che dovranno essere attuate vengano rispettate da tutti (Personale Scolastico e Studenti) con grande senso di responsabilità e senza abbassare la guardia.



Il mondo là fuori...



di Domenico Gaeni

Cara Esperia, ti scrivo questa lettera dal 'fronte'...

Sono ormai otto mesi che sono lontano dalle tue mura dentro le quali mi sentivo protetto e amato come un figlio. Dentro le tue mura ho vissuto per cinque anni crescendo molto e quando a volte ripenso ad una delle tante giornate trascorse in quel periodo mi viene la lacrima agli occhi.

Da allora ci siamo visti solo qualche volta in occasione di qualche incontro e volevo aggiornarti sulla mia vita e ringraziarti.

Ho scelto di proseguire gli studi studiando Ingegneria Informatica

a Dalmine (non a Milano, perché detto sinceramente non volevo buttar via 4 ore della mia giornata sui mezzi pubblici).

Penserai che la comodità e il fatto di rimanere nella mia zona di comfort non aiuti a crescere o a migliorarsi, ma calma con i pregiudizi. Oltre allo studio ho scelto anche di lavorare come sviluppatore in un'azienda giovane e con persone molto preparate (tra le altre cose, i fondatori hanno fatto l'Esperia, il che dice tutto). Dopo essermi diplomato pensavo solo di andare avanti a studiare e di laurearmi, ma poi ho sfruttato l'opportunità che mi si è presentata dinanzi. Di aziende che si sono

fatte avanti ce ne sono e continuano ad esserci ancora molte ogni giorno, ma nessuna di loro mi aveva colpito, forse perché sono un po' particolare o forse perché se volevo investire il mio tempo lo volevo fare trovando un'azienda *in grado di farmi crescere e farmi divertire*. E l'ho trovata!

Per cui al momento sto lavorando part-time come sviluppatore e sto studiando Ingegneria Informatica. Lo so a cosa stai pensando... "Se fai tante cose poi corri il rischio di farle male oppure di mollarle a metà oppure se vuoi farle bene perderai i capelli a 20 anni e non dormirai". In effetti me lo hanno detto in molti e ogni volta ricordo loro che oltre a questo sono anche un arbitro di calcio e ho una vita sociale. Loro ancora più increduli mi hanno detto: "Tu sei fuori, non ce la farai mai! Goditi la vita adesso che sei giovane che al futuro sei sempre in tempo a pensarci. Così finirai solo per rovinarti e quando sarai più grande nessuno ti restituirà gli anni della giovinezza". Questo mi ha messo in crisi, sono rimasto molti giorni a riflettere cercando di trovare una risposta. Dentro di me pensavo "la maggior par-

te dei giovani, quelli che vedo o che sento, oggi esce, si diverte, si ubriaca, fuma erba per 'rilassarsi', vuole essere ribelle, pensa di avere tanti problemi e allora riparte tutto da capo. Dopo tutto questo sono ancora tristi." Dentro di me penso: "Dove sta il divertimento allora? Fumare erba comprata con i soldi del papà al parchetto del paese, lo chiami divertimento? **Lo chiami futuro?** Perché non segui i tuoi sogni e raggiungi i tuoi obiettivi, non li hai? **O hai paura di non farcela?** Ricordati che la vita è troppo bella per essere goduta solo da giovani."

Trovata la risposta ero ancora più motivato ad andare avanti. A dir la verità, finché c'è motivazione, finché credi che quello che stai facendo è la scelta giusta vai avanti a gonfie vele, certo non è una passeggiata, *ma con un minimo di organizzazione e voglia di fare si riesce in tutto*.

A distanza di qualche mese da quando ho iniziato l'università e il lavoro, mi son reso conto che il lavoro è un'arma a doppio taglio. Ti circondi di persone più brave e più grandi di te, che ti insegnano tantissime cose nuove, ti fanno vedere problemi che prima igno-



ravi e ti mostrano altrettante soluzioni. Insomma, cresci e ti diverti un sacco, *al punto che non vedi l'ora di tornare al lavoro il giorno dopo*. Tutta questa bellezza però si scontra con il mondo dell'università e in particolare con Ingegneria Informatica dove devi studiare Fisica, Chimica, Analisi ecc... Quindi arrivi a casa dal lavoro, ti metti a studiare Fisica, cercando di trovare la voglia nascosta dietro ad un piano inclinato. Chi fa solo l'università è avvantaggiato perché, oltre ad avere più tempo per studiare, non sa cosa c'è nel mondo del lavoro e quindi è ignaro del conflitto che mi si è instaurato. Però diciamo che la motivazione è talmente forte che

anche questo conflitto si risolve. Vorrai sentire qualche insegnamento che ho imparato per poter trasmettere a tutti quelli che sono tra le tue mura. Va bene, però ricordati che sono **matto** e quindi prendi questi insegnamenti con le pinze. Ti racconto una cosa che mi ha fatto molto riflettere e forse potrà servire soprattutto alle persone che sono arrivate a leggere fino a qui. Il lavoro e l'università mi ha portato a fare i conti con persone molto più brave di me. Come molti giovani, anch'io voglio essere il migliore in quello che faccio. Siamo uomini e non possiamo farci niente. Questa cosa mi ha messo molto in crisi, perché all'Esperia riuscivo forse ad essere il migliore della classe, *ma all'università è molto difficile*, specie se mi ritrovo a non avere molto tempo per studiare e dimostrare di essere il migliore. Quando vedo gli esiti degli esami vedo gli altri molto più bravi di me e questo mi ha portato a non apprezzare i tracuardi che ho raggiunto. Sai che puoi essere come loro o perlomeno dare molto di più solo che non hai materialmente il tempo per far tutto e con questo non sto dicendo che sto andando male

all'università o che sto facendo male il mio lavoro. Sto solo dicendo che ero abituato ad essere tra i migliori e adesso non lo sono più. Così dopo giorni di riflessioni e ore passate a non studiare ho capito che c'è sempre qualcuno più bravo di noi, da qualche parte del mondo o vicino a casa c'è uno più bravo in informatica o in elettronica. Però ho capito che **ognuno di noi è unico** e ha delle potenzialità, ha qualcosa che gli altri non hanno e questo ci rende migliori, basta scoprire che cos'è e far leva su quello. Ricordando che per migliorarsi bisogna circondarsi di persone più brave e che *il vero limite da superare siamo noi stessi*. Questo è un altro conflitto che ho risolto ultimamente dentro di me e spero possa essere di aiuto per qualcuno. Quanto mi mancano le ore passate tra le tue mura, le riunioni con il comitato studentesco, i mille progetti che mi tenevano occupato, le mille risate con i compagni, il rapporto con i professori. Mi mancano davvero tanto e non sai quanto vorrei poter rivivere un altro giorno tra le tue mura. Fuori è tutto diverso. A nessuno frega niente di te, se vai male all'università non c'è la pausa didattica che



ti aiuta, se non vuoi studiare nessuno ti mette la nota sul registro, se non vuoi fare nulla nessuno te lo impedisce, se non vuoi costruirti un futuro nessuno ti dice niente. Ma sappi che quando uscirai dall'Esperia bisogna darsi da fare per ottenere soddisfazioni, non ci sono più i professori a motivarti, devi essere forte abbastanza **per stare in piedi da solo** e affrontare le situazioni difficili ogni giorno. Lo so, penserai che io sia uno squilibrato o un pazzo a pensarla così, ma quando avrai finito l'Esperia, la penserai come me.

Grazie mille Esperia per tutto quello che mi hai fatto vivere e per quello che mi hai fatto imparare, ti porterò sempre nel mio cuore ogni giorno. Non ti dimenticherò mai.

Grazie.

Con affetto, la matricola 14089.



Pietro Paleocapa

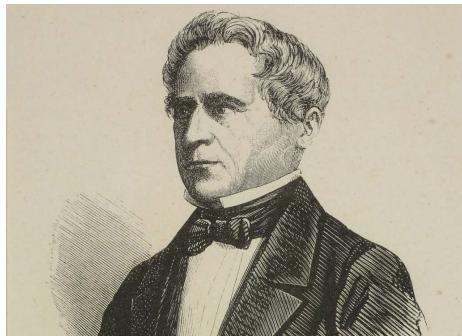
di Giovanni Leonardi

Nell'ultimo periodo abbiamo tutti sentito parlare di Pietro Paleocapa, soprattutto in occasione dei *150 anni dalla sua morte*, ma chi era davvero?

Vi sembrerà una domanda scontata, ma non tutti (soprattutto i neoarrivati al Paleocapa) sanno chi sia e quali meraviglie abbia realizzato.

Pietro Paleocapa nacque a **Nese**, una piccola frazione di Alzano Lombardo in provincia di Bergamo nel 1788. Studia legge e matematica a Padova e successivamente ottiene il grado di Tenente nell'arma del Genio (forze armate che si occupano della manutenzione di infrastrutture ed opere che servono a dare supporto in guerra).

Dopo aver prestato servizio per circa 2 anni nelle armi napoleoniche, entrò nel "Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade" di Venezia (1817), occupandosi principalmente di idraulica. Divenuto direttore generale delle Pubbliche Costruzioni a Venezia nel 1840, promuove varie opere di regolamentazione e si occupa della costruzione di una diga nel



porto di Malamocco.

Due anni dopo viene chiamato in Ungheria per progettare opere di ingegneria idraulica e per bonificare le pianure della Transilvania. Ed è proprio qui che contrae una malattia agli occhi che lo condurrà alla cecità assoluta. Divenuto cieco dovette cedere i suoi incarichi e dal 1857 al 1859 rimase ministro senza portafoglio.

Il suo stato di cecità non lo porta a cedere, infatti, nonostante le sue condizioni fisiche promuove lo sviluppo ferroviario nella città di Torino, nel tentativo di collegare i mercati sabaudi oltre l'arco alpino e porta a compimento la progettazione del Traforo Ferroviario del Frejus.

Infine, ma non per importanza, dal 1855 collaborò alla progettazione del canale di Suez insieme a Luigi Negrelli (ingegnere italiano).



Anime & Quarantena



di Sara Ronzoni

Hey, sapete tutti cosa siano gli **Anime**? Per chi non li conoscesse sono dei "cartoni" giapponesi tutti disegnati e tratti da alcuni Manga che a loro volta sono dei "fumetti" giapponesi.

A me piacciono tantissimo e passerei giornate intere a guardarli, sono "sacri" per così dire e una cosa che proprio non accetto è quando qualcuno, solo perché non li apprezza, li insulta. Io non obbligo nessuno a guardarli o a farseli piacere, ognuno ha gusti differenti, *però almeno evitate di insultarli*.

Detto questo, per quanto a mio parere siano fantastici, hanno anche dei contro. Ad esempio, visto che spesso e volentieri sono

in giapponese, l'unica possibilità per capirci qualcosa è stare molto concentrati a leggere i sottotitoli e, seguire le immagini contemporaneamente, risulta un po' complicato. Spesso, come mi è capitato più volte, sono un argomento comune anche tra estranei e mi hanno permesso di fare nuove fantastiche amicizie evitando i silenzi imbarazzanti.

Il primo in assoluto che me li ha fatti amare è stato **One Piece**, da molti criticato, da altri amato. Io sono tra quest'ultimi, com'era scontato dire, anche se lo consiglierei solo ai pazzi che come me non si annoierebbero a guardarlo. A questo punto vi chiederete il perché di quel titolo, ma niente spoiler.

C'è da dire che, nonostante a me non piaccia la situazione in cui ci troviamo, devo ringraziarla di una cosa: il tempo. Questa pausa generale mi ha dato l'opportunità di guardarne di più; essere più tranquilla e quindi non fare maratone notturne per finirli; confrontarmi di più con gli amici per nuovi titoli; riuscire a seguirli meglio.

Insomma, l'unico grazie che posso dire alla quarantena è: grazie del tuo tempo.



Gli effetti del Virus sulla psiche



di Lorenzo Longhi

Il mio "rituale mattutino" comprende anche la lettura delle ultime notizie, le più importanti. Ovviamente in questo periodo, la maggioranza di esse riguarda la situazione del Codiv-19 in Italia. Tra le tante, ne avevo notato una in particolare: "Coronavirus, gli effetti sulla psiche: *si moltiplicano i casi di depressione, insomnia e ansia da lockdown*".

Parlava di come il lockdown a cui siamo stati costretti in questi mesi, portasse effetti negativi sulla salute psichica, non solo delle

persone che già soffrono di patologie, ma anche persone perfettamente **sane**.

Su un campione di dati raccolti, molte persone mostravano i sintomi del disturbo da stress post-traumatico, altri uno stress elevato.

Fin da quando seppi delle misure restrittive, capii già che avrebbero dato risultati positivi riguardo il contenimento del virus, ma che avrebbero creato problemi di stress e comportamento.

È innegabile che una chiusura totale, che impedisce quasi del tutto una vita normale, colga im-

preparati fisico e anche cervello, è risaputo infatti che la sensazione di "essere in gabbia" provochi grande stress e un peggioramento dell'umore, con conseguenti attacchi di panico, tristezza, ansia. Io stesso, ho sperimentato e sto sperimentando le conseguenze di questa condizione: sono infatti molto più irritabile, dormo meno e peggio, sono un po' più paranoico.

Chiaramente non tutti hanno sviluppato disturbi a causa della chiusura, ma è impossibile non essere meno sereni dovendo stare chiusi in casa.

Al momento in cui scrivo, sono in atto le prime riaperture e la salute mentale della popolazione

sicuramente ne gioverà: tornare a uscire, fare lunghe passeggiate, rivedere gli amici (sempre con le giuste norme di sicurezza, altrimenti da "restate a casa" diventerà "estate a casa"), poter piano riprendere la normale routine.

Penso che un'altra cosa positiva sia stata che questo blocco ci abbia dato molto tempo per riflette su noi stessi, sulle nostre priorità; mai prima d'ora il detto "capisci quanto una cosa è importante solo quando la perdi" è stato così attuale, forse abbiamo sottovalutato la possibilità di vedere le persone a cui siamo legati, dandolo per scontato.

Forse abbiamo sottovalutato troppo la bellezza di essere in classe con i propri compagni, ad aspettare insieme l'ultima campanella e a godersi insieme l'ultimo giorno.

Molti, tra cui io stesso, sono cambiati caratterialmente in questo momento.

Spero solo di poter tornare a vivere normalmente il prima possibile, anche se forse, il ricordo di questo periodo difficile ci accompagnerà per tutta la vita.





Future Generations as a stakeholder



di Giovanni Remonti

(Scritto a gennaio 2020)

A settembre è iniziata la mia carriera universitaria all'Università degli Studi di Milano, da qualche settimana ho iniziato il corso di Management e proprio in questi giorni si sta svolgendo il cinquantesimo WEF (*World Economic Forum*).

Studiando il primo capitolo del manuale del corso sono rimasto impassibile leggendo che *"il profitto è oggi giorno non solo profitto economico, ma deve essere considerato un profitto che ha natura anche sociale e ambientale, meglio espresso mediante il concetto di valore"*.

Non mi sono particolarmente stupito, perché sono già abituato a

battermi per la sostenibilità sociale ed ambientale. È una sensibilità che coltivo quandoedo in oratorio o vivo avventure con il mio gruppo scout. Allo stesso tempo sono rimasto confortato dal sapere che, oltre a noi giovani, anche i ricercatori ed i professori del Management si stiano battendo per migliorare i principi dell'impresa, la sua governance e i processi della sua attività caratteristica e quindi il Pianeta.

Invece, mi sono stupito quando sul Sole 24 Ore del 19 gennaio, si legge *"il WEF ha predisposto un «Manifesto» con l'ambizione di sanare un cambiamento epocale di paradigma del capitalismo [...] La consegna agli archivi della storia dello «Shareholder Capitalism» (focalizzato sulla massimizzazione dei*

profitti nell'esclusivo interesse degli azionisti) in favore di uno «Stakeholder Capitalism» creatore di valore per tutte le parti interessate".

Nulla di nuovo per me che ho studiato il primo capitolo del libro del corso, che fin dalla prima lezione di Economia mi hanno parlato di **stakeholder** e non di shareholder e nulla di nuovo per me che ho una sensibilità *diversa* da quella delle *vecchie* generazioni.

Sorrido quando leggendo il Manifesto di Davos del 1973, scopro che all'interno della prima frase, gli shareholder sono il secondo soggetto citato dopo i clienti e in tutto il testo non c'è traccia della parola **"sustainability"**; mentre ora, nel Nuovo Manifesto, la prima frase contiene le parole stakeholder e **"value creation"**.

I più diffidenti potrebbero pensare che tutti questi comunicati siano tante belle parole e come tali rimarranno su carta. Al contrario, io sono molto fiducioso dei cambiamenti che in questi mesi e nei prossimi anni prenderanno inizio e lo sono ancora di più sapendo che generazioni come la mia saranno le prossime ad avere l'onore di governare le imprese del futuro.



In conclusione, vi lascio con un pensiero di Hiromichi Mizuno (Executive Managing Director and Chief Investment Officer del Government Pension Investment Fund istituito dal governo Giapponese, *il più grande fondo di pensione al mondo*) espresso durante l'evento "Stakeholder Capitalism: How to Enable Long-Term Investing" di questa edizione del WEF. **"The stakeholder we have to pay attention to when we take the environmental issue into investment is future generations".**

(Scritto a inizio maggio 2020)

Continuo a scrivervi con un contesto attorno a noi completamente mutato. L'emergenza sanitaria sta



mettendo a dura prova la solidità finanziaria di tutti i Paesi e ancora di più delle singole imprese che li popolano.

Questi nuovi problemi richiedono risposte immediate, importanti e nuove; sia in termini di risorse, ma credo anche di **forma**. Vogliamo ripartire riaccendendo il trattore del capitalismo frenetico e strabico oppure vogliamo passare al *modello successivo*? Un modello più simile ad una **Tesla**, più sostenibile, che basa il suo sviluppo sull'accumulo di **capitale intangibile**, cioè organizzativo, relazionale ed umano.

Perchè é di questo che si parla

quando si utilizzano i mille ingleismi come "sustainability".

Nella pratica della **Corporate Social Responsibility** o meglio, Responsabilità sociale d'impresa, l'impresa deve ripartire da relazioni trasparenti e di fiducia con i propri stakeholder, collaborare per la creazione di valore, attivarsi sul territorio e per la sua comunità e diffondere la propria cultura d'impresa.

Nella **Corporate Sustainability**, ovvero la sostenibilità ambientale dell'impresa, nella manifattura tutto parte da una progettazione del prodotto già in ottica di economia circolare, significa utilizzare nel processo produttivo solo minerali *conflict-free*, oppure incrementare l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Un appello a tutti i protagonisti della propria vita, a tutti gli studenti e a tutti i nonni, a tutti gli addetti ai lavori in qualsiasi forma di organizzazione: *facciamolo per noi, per quelli che ci stanno accanto, per il Pianeta*.

Facciamolo per le generazioni future.



Lockdown fortunato



di Giovanni Leonardi

Eccoci, dopo 2 mesi di lockdown la situazione si sta ristabilizzando. In Italia il lockdown, con la relativa chiusura di negozi ed attività, ha portato una situazione generale di crisi e instabilità. Molte persone hanno perso il lavoro, mentre alcune sono riuscite a continuare il proprio lavoro, svolgendo attività a distanza direttamente da casa.

Moltissime aziende, infatti, hanno deciso di fare il cosiddetto "**smart working**", un piano di lavoro dove i lavoratori si possono collegare

in videochiamate tra di loro, sfruttando piattaforme come Skype, Discord, Google Meet oppure Zoom.

Anche le varie scuole si sono organizzate nello stesso modo, infatti, il Ministero dell'Istruzione si è mosso fin da subito per riuscire a garantire a tutti gli studenti e ai docenti di essere attrezzati al meglio per poter svolgere lo studio collettivo da casa.

In questa situazione tutto è stato reso possibile grazie all'avvento della tecnologia, grazie alla quale moltissimi lavori si sono potuti svolgere a distanza.

Se quest' "apocalisse" ci avesse colpiti qualche decade fa la situazione sarebbe stata molto diversa, non si sarebbero potute continuare le attività grazie allo smart working (anche perché non avremmo neppure saputo cosa fosse).

Quindi si può dire che tra tutta la sfortuna siamo stati "fortunati" che il Coronavirus ha deciso di colpire adesso nel 2020 e non decadi fa.



Monte Avaro



di Matteo Ghisleni

Il monte Avaro è una cima della Val Brembana che raggiunge i 2080 metri di altitudine. In estate è una meta molto ambita dai turisti e dalle famiglie per passare la domenica nel verde, respirando aria pulita.

In inverno però, quando una spessa coltre di neve ricopre la valle, sembra che il tempo si ferma fino alla primavera successiva, ma è proprio quando a fatica ci si arriva in macchina, che inizia il divertimento. Si riaprono le piste da sci, si indossano le ciaspole la mattina per poi fare ritorno la sera, casualmente all'ora di cena,

perfetta per una sosta al rifugio. Ma non è di ciò che voglio parlarvi, visto che il luogo è solo una piccola parte di un'esperienza, in questo caso molto bella, divertente ed istruttiva.

Sabato 18 gennaio appena uscito da scuola sono tornato a casa, ma intorno all'una e mezzo di pomeriggio sono dovuto ritornare a Bergamo, questa volta però con in spalla lo zaino, pronto per passare un weekend in montagna con gli Alpini e la protezione civile.

Dopo una ventina di minuti in macchina, sono arrivato alla sede degli alpini di Bergamo, dove ho incontrato tutti i miei vecchi amici.



Abbiamo caricato gli zaini sui pulmini e siamo saliti sui mezzi, una volta pronto il convoglio siamo partiti alla volta dei piani dell'Avaro, dopo circa un'ora e mezza siamo scesi dai pulmini, dove un vento gelido ci ha travolti di sorpresa, senza contare il ghiaccio per terra e il rischio di rompersi una caviglia.

Ci siamo subito infilati gli scarponi e siamo entrati nel rifugio per assistere alla spiegazione di topografia, assolutamente necessaria per l'attività del giorno dopo, che comprendeva anche una spiegazione e alcuni consigli su come vivere in sicurezza la montagna.

Verso le sette di sera ci siamo spostati nella sala accanto per

cenare, e dopo aver conosciuto i nuovi membri della truppa, finito di mangiare ci siamo spostati nella baita in mezzo alla neve, dove siamo andati a letto presto perché il giorno dopo ci aspettava la sveglia all'alba.

L'indomani, dopo la levataccia e un'abbondante colazione, abbiamo preso parte al briefing, abbiamo studiato le cartine e divisi in squadre siamo usciti sulla neve alla ricerca del "disperso", appunto perché l'attività di questo weekend consisteva in un'esercitazione volta al recupero di un finto turista smarrito.

La ricerca prevedeva il recupero di due reperti e del malcapitato, ovviamente non andavamo



in giro a zonzo, infatti, con carta e bussola al collo e la radio alla mano, eravamo pronti a ricevere nuove indicazioni e informazioni riguardo al nostro obiettivo.

Ad un certo punto alla radio sentiamo: <<**BRAVO SIERRA da PAPA CHARLIE**>>

È il campo base che ci chiama e ci comunica che il nostro obiettivo è cambiato, il vero problema era che neanche chi aveva sepolto il "corpo" sapeva dove si trovava!!

Risultato: siamo tornati in baita un pezzo dopo gli altri e abbiamo mangiato di fretta dato che il pomeriggio ci aspettava un'altra ricerca di altro tipo.

Ci siamo rimessi le ciaspole ai piedi, abbiamo creato una fila più o meno dritta e abbiamo iniziato la ricerca a tappeto, simulando ciò che viene effettuato a seguito di una valanga, molto istruttivo ma un pochino noioso, senza contare il freddo che ci siamo presi.

Dopodiché, sfiancati dalle attività e dal gelo, ci siamo ritrovati al rifugio per salire sulle macchine e fare ritorno alle nostre case.

Da questa fantastica esperienza ho potuto comprendere e imparare quali sono i metodi di ricerca dei dispersi, ma soprattutto ciò che prova un volontario durante la ricerca, inoltre ho capito l'importanza della *chiarezza* durante le comunicazioni radio.

Cosa fondamentale, ci è stata insegnata l'importanza del servizio AREU e soprattutto dell'applicazione **WHERE ARE U**, che vi consiglio vivamente di scaricare; perché permette a tutti di salvare davvero e con pochi gesti delle vite.



La tecnologia costa troppo?

di Mourad Ait

Cellulari: facciamo un tuffo nel passato e risolveremo la memoria tornando indietro di circa mezzo secolo.

Nel 1973 fu brevettato e messo in commercio nel 1983 da 2 ingegneri americani il primo telefono portatile di Motorola che pesava **2kg** e costava circa 3000€.

25 anni dopo fu messo sul mercato da Apple il primo cellulare con touchscreen e vendette circa 50 milioni di modelli.

Ad oggi molte persone pensano che pagare un telefono più di 500€ sia troppo perché non lo ritengono un oggetto così essenziale per la vita di tutti i giorni.

Ma se pensiamo all'utilità dello smartphone, ci rendiamo conto che ci affidiamo molto spesso a questo oggetto, infatti secondo alcuni dati statistici, una persona in media sblocca lo smartphone circa *80 volte al giorno*.

Attualmente lo smartphone non viene usato solo nell'ambito quotidiano, per esempio, per chattare o giocare, ma anche in ambito lavorativo per inviare relazioni di lavoro o per condividere dati.

Parlando invece di *computer* che



non possono essere paragonati ai cellulari per molti motivi, per esempio, perché vengono usati molto di più in ambito lavorativo, di conseguenza vengono considerati più professionali.

Quindi se si pensa ad un computer normale (per ricerche o giochi) il prezzo è più contenuto, invece, se si intende un computer da studio per designer, in questo caso il prezzo è molto più elevato per via della qualità delle caratteristiche. Negli ultimi anni stanno scomparendo, invece, i computer da **gaming** che vengono usati non solo dai giocatori professionisti ma anche dagli appassionati di giochi o dai giovani ragazzi intenzionati ad "imitare" i loro idoli. Quest'ultimi per via delle loro specifiche caratteristiche hanno un prezzo più elevato rispetto ai computer "normali", che passano da 500€ ad arrivare fino anche a 5000€.



La Quarantena

di Sara Ronzoni

Ecco a voi la mia quarantena. Da quando siamo rimasti a casa da scuola, la mia giornata tipo è sempre stata abbastanza *monotona*: mi svegliavo, mangiavo, guardavo anime, aiutavo mia madre con la casa, mangiavo, guardavo altri film/serie TV, dormivo. Tutto questo finché non abbiamo iniziato la didattica a distanza: mi sveglio, partecipo alle videolezioni, mangio, guardo anime e faccio dei progetti per la scuola, mangio, faccio alcune videochiamate per sentire un po' gli amici, dormo. Beh, direi che c'è stato un cambiamento sostanziale da prima ad ora (ironia portami via). Come si può notare, io **odio** questa quarantena, ma non lo dico solo perché non voglio stare a casa (in fin dei conti sono abbastanza pigra), ma lo dico per vari motivi. Il principale sono le videolezioni. Le trovo una fantastica idea per continuare la scuola in modo da non rinunciare all'estate per dei corsi di recupero o addirittura perdere un anno. Tuttavia, credo che sia semplicissimo copiare, non partecipare o partecipare solo ad alcune e impegnarsi al minimo...



ma diciamolo, noi ragazzi non ci lamenteremo mai di questi difetti. A mio parere, questi problemi la scuola fisica non li ha però, in questa situazione, c'è da adattarsi. Credo anche che non tutti i professori siano contenti di stare attacchi ad uno schermo per ore e ore.

Un altro motivo per il quale odio la quarantena è che inizio a pensare. Lo so, detto così suona strano, però io preferisco evitare di rimuginare troppo sul passato o su quello che magari avrei fatto se non ci fosse stata la pandemia perché, in primis, il passato che ho avuto non è stato propriamente felice, quindi è abbastanza doloroso ricordarlo e pensare a tutti i bei passatempi a cui ho rinunciato mi fa sentire molto nostalgica. Il motivo peggiore per cui odio la quarantena è che mi fa piangere.



Sentire di tutte quelle povere famiglie che hanno perso qualcuno di importante per un virus, mi fa vivere nell'ansia, nello sperare che tutti i miei parenti, le persone a cui voglio bene, ma anche quelle a cui sto antipatica, stiano bene e che rimangano in salute anche in futuro.

Un altro motivo per cui odio la quarantena, anche il più scontato se vogliamo, è la *distanza*. Quel contatto fisico inesistente che uno schermo non ci potrà mai dare e che a volte è indispensabile. Ad esempio per un addio. Ormai credo che chiunque, quando vedono qualcuno andarsene su un'ambulanza, sperino fino all'ultimo che torni ad abbracciarlo dicendo "sto bene". Tuttavia, spesso non accade. Non oso nemmeno im-

maginare il dolore di una famiglia che non ha potuto salutare per l'ultima volta una persona amata e non trovo le parole per descrivere quanto mi dispiaccia.

Con questo non voglio rattristare gli animi, voglio solo che tutti si rendessero conto del dolore che ci sta intorno e quanto un contatto fisico sia importante.

Un altro motivo per cui odio la quarantena è l'*impotenza* che abbiamo. L'impotenza di fermare questo virus e l'impotenza di salvare tutti. Tutto questo mi fa sentire completamente inutile, anche se solo il fatto di stare a casa dovrebbe aiutare seppur nel mio piccolo.

Infine, concludo dicendo l'ultimo motivo per cui odio la quarantena. La odio perché rende tutti, almeno a casa mia, più suscettibili e nervosi. Mi irritano profondamente le persone perennemente con i nervi a fior di pelle, per questo, è come se ci fosse una perenne guerra civile alla quale ci terrei molto a starne fuori.

Questi sono i principali motivi per i quali io non sopporto più la quarantena che però, nonostante tutto, rispetterò ancora finché sarà necessario.



Il mercato degli eSports



di Tommaso Berardi

In questi ultimi anni il mondo degli eSports ha avuto un'esplosione enorme in termini di popolarità e di mercato, tutti quei ragazzi che 10 anni fa venivano chiamati "nerd" adesso sono vere e proprie star, che allenandosi nelle tecniche di gioco tutto il giorno, insieme ad un team dedicato, vengono pagati quanto un normale lavoratore, *se non di più*.

Chi è interessato al mondo eSports non è un estraniato dalla società, infatti chi è in questo mondo ha anche interessi come cinema, musica e sport. Si stima che l'audience mondiale sia di circa 380mln di persone, delle quali 165 seguono almeno tre volte a settimana degli eventi, particolarmente diffusi in Asia e Nord America, anche se in Europa si stanno

aprendo la strada, soprattutto in Francia, Germania e Spagna (l'Italia come al solito è indietro rispetto agli altri), andando a creare un mercato destinato ad essere di **1,7 mld** nel 2021 (da non confondere con mercato gaming: 1 mld di € solo in Italia o betting online: 1,6 mld).

Negli ultimi anni si è assistito anche ad un graduale annullamento degli acquisti in game, che adesso si aggira attorno al 51% rispetto al mercato degli acquisti. Seppur in molti pensano che giocare gratis non costi nulla, in realtà si assiste sempre ad una spesa o un onere da pagare, che può essere monetario, come per gli acquisti in game, oppure può essere in dati di gioco a fini di mercato, come le periferiche usate oppure dati personali come localizzazione o file sul proprio pc da vendere poi

a istituti di ricerca.

Tuttavia, gli eSports giovano molto anche all'economia del paese che ospita un evento, ad esempio, quando Detroit ha ospitato le Spring Finals di League of Legends Championship Series ha ricavato oltre 5mln di \$, più del doppio rispetto a quanto avesse ricavato Rotterdam (2,25 mln€) con le finali europee. Questa lega, come svelato dallo sviluppatore Riot Games, è stata la terza lega professionale (sport+eSport) più seguita nella fascia 18-34, aiutando quindi anche la casa produttrice, che ha visto un rinnovo del 91% dei contratti degli sponsor.

Anche nella nostra bella Italia questo mercato si sta evolvendo lentamente, con sempre più tornei nazionali e internazionali organizzati. Grazie al giornale per cui lavoro (esportsmag.it) ho avuto la possibilità di assistere al Red Bull Factions, torneo di LoL, che è stato seguito da più di 233.000 spettatori in live ed ha visto trionfare i qLash Forge, che hanno portato a casa 6000€ di vincita; sul lato internazionale ho invece assistito alle finali della FIFA eClub World Cup, torneo di Fifa 20, dove due ragazzi di 17 e 20 anni hanno

portato a casa 20000\$ a testa, vendendosi stravolta la vita in 3 giorni di gare.

Recentemente la FIGC ha anche annunciato l'avvento della eSerie A, dove si giocherà su PS4 ma sia su Fifa20 che su PES per questioni di business (ad esempio solo PES ha i diritti per la Juventus, che su Fifa si chiama Piemonte Calcio), ed anche la nostra amatissima Atalanta ha annunciato la propria eSquadra (JC_STUNNER_90 su PES e ProRope72 su Fifa) ed il proprio eStadio, l'eSportPalace di Bergamo, che adesso ha un'area dedicata proprio all'Atalanta B.C. Negli ultimi tempi molti sportivi che militano nelle squadre di calcio hanno iniziato ad avere i propri team eSports come Gareth Bale (Ellevens eSports), Antoine Griezmann (Grizi eSports), Lucas Paquetà (Paquetà eSports Gaming).

Adesso aspettiamo solo di vedere i primi match di eSerie A sul nostro divano prima della partita dell'Atalanta...

(Tutte le fonti di questo articolo sono prese dagli articoli di esportsmag.it)



Lottare per la LIBERTÀ'

di Giovanni Remonti

GLI HONGKONGHESI NON SONO I GILETS JAUNES DEL 2020! Nessuno di noi può voltare le spalle ai manifestanti di Hong Kong, i quali stanno **LOTTANDO** da mesi contro la fine prematura del "*one country, two systems*". La Cina nel 1997 aveva promesso **NON SOV-VERSIONE** fino al 2047. Da mesi, la città stato di Hong Kong è **AT-TACCATA** dalla "Repubblica Popolare Cinese" (ovvero un partito socialista AUTORITARIO) dall'applicazione di nuove leggi ben poco democratiche, come: il diritto per la polizia cinese di intervenire nella città, l'estradizione verso la Cina, il rispetto per l'inno cinese... **Può farlo? NO. Lo fa comunque? SI.** Questi sono i FATTI, ora vi voglio parlare delle PERSONE che abitano Hong Kong. Gli hongkonghesi sono quelli che nelle statistiche mondiali sono ai primi posti per libertà economica, competitività finanziaria, qualità della vita. Sono anche quelli che abitano negli altissimi grattacieli, così da poterci stare tutti e 7 milioni in 1000 km². **TI INVITO A GUARDARE IL VIDEO CHE TI ALLEGO**, guardalo ora. Le ragazze

ed i ragazzi che protestano lo fanno perché rischiano di farsi portar via le libertà di mano, i *DIRITTI* civili e politici, la loro *IDENTITA'* multiculturale. Sì, perché Hong Kong è un nodo commerciale internazionale, è una città universitaria (ed anche un paradiso fiscale). I giovani hanno fatto ricorso all'**ARTE DI PROTESTA**: sono nati nuovi linguaggi, nuova musica, nuove grafiche e calligrafie, sono nati i *LENNON WALL*. Cosa sono? Sono muri della città sui quali gli hongkonghesi attaccano migliaia di post-it con messaggi a favore della democrazia, dell'autonomia e della libertà.

Con loro abbiamo in comune la giovinezza, la forza, le **LIBERTÀ**, l'inglese, la musica, l'**INTERNET libero**, in questi giorni anche la mascherina. *Diciamo che questa quarantena ci ha insegnato tante cose.* Dimostriamo al mondo che siamo pronti a **LOTTARE** per quello in cui crediamo, *a lottare per la libertà*. Altrimenti, finita la quarantena, rischiamo di tornare fuori ed accorgerci che tutto è cambiato, diverso e noi non abbiamo fatto nulla per evitare che avvenisse.

Video:





Domande-Risposte

Domande e risposte sparse da ragazzi normali, bergamaschi, go-liardici, malinconici e temerari. *Spazio ai nostri/vostri pensieri.*



Cosa o chi ti é mancato di più durante la quarantena?

Type something...



Quale sarà la prima cosa che farai appena finirà la quarantena?

Type something...



Quindi, cosa hai imparato in quarantena?

Type something...



@__florius

Che dire...il mio compagno di banco

Reply



@neogliedede...

Mi mancano molto le persone con cui condivido le mie più grandi passioni

Reply



@coroLionardo_003

Montagnaaaaaa

Reply



@le_migri...

Ad avere pazienza e non dare niente per scontato

Reply



@thesilencey

Mi mancherà tornare all'Esperia essendo l'ultimo anno. Ciao anche a te bati, mi mancherai ❤️

Reply



@the_fabioexpresso

Andare in chiesa

Reply



@the_fabioexpresso

Vado a trovare i nonni 😊😊😊

Reply



@parent10

Quanto sia importante il lavoro e la famiglia rispetto a tutto il resto

Reply



@biancoo

La vita sociale

Reply



@davide_baggio

Finalmente avrò l'occasione di passare un'estate senza debiti 😊

Reply



@gab_60000

Che quando ci sarà l'occasione di uscire non ci penserò due volte

Reply



@the_fabioexpresso

Che la vita normalmente non è così male

Reply



@simone_silvestri42

Mi è mancato uscire con gli amici, gli allenamenti di basket, le prove con la band e le seratina in concert

Reply



@biancoo

Uscirò e giocherò a calcio con i miei amici

Reply



@raulmenti

Ad utilizzare varie tecnologie di programmazione che prima non conoscevo

Reply



@maria_ronvik

Che preferirei vivere da solo

Reply



Million Dollar Baby

di Lorenzo Longhi

Oggi vorrei dedicare questo articolo a **Million Dollar Baby**, un film che alcuni già conosceranno; vincitore di quattro premi Oscar, nel cast ci sono attori come Morgan Freeman, Clint Eastwood e Hilary Swank. Ambientato a Los Angeles, parla di Frankie Dunn (Clint Eastwood), un burbero e scorbutico maestro di boxe, che gestisce una palestra nella periferia. Ha una vita infelice e con alcuni rimorsi, come quello di aver perso i rapporti con la figlia. Il suo unico amico è Scrap (Morgan Freeman) un ex pugile che ora lavora nella palestra svolgendo diverse mansioni.

Un giorno, la vita di entrambi cambia, quando Maggie Fitzgerald, interpretata da Hilary Swank, si presenta nella palestra per allenarsi, si presenta a Frankie con la volontà di affrontare ogni sacrificio per realizzare il suo *sogno*, diventare una pugile professionista, a 32 anni.

Inizialmente Frankie rifiuta, ma vedendo la *determinazione* di Maggie, accetta il difficile compito di allenare una pugile professionista.



Maggie ce la mette tutta e, appena pronta, scende sul ring dimostrandosi una forza, in grado di mandare KO ogni avversaria al primo round; questo porta una svolta nella vita di entrambi, che iniziano a viaggiare per il mondo nelle massime categorie, inseguendo il sogno di Maggie, una ragazza dell'America rurale.

Il film parla di come non sia *mai troppo tardi* per inseguire i propri sogni e di come umiltà, determinazione e pazienza possano portare a grandi risultati.

Personalmente ho molto apprezzato questo film: la semplicità, l'umiltà e la simpatia della protagonista la rendono un personaggio a cui ci si affeziona molto durante il film.

Ha una trama interessante e la grande interpretazione dei personaggi lo rende un gran film, interessante, divertente e commovente.



Riverdale

di Larietou Toure

Quanti di voi hanno mai visto "Riverdale"?

Riverdale è una serie tv statunitense disponibile anche su Netflix. La serie si suddivide in quattro stagioni, ciascuna contenente 22 puntate eccetto la prima che ne contiene 13 e la durata di ogni puntata è di 45 minuti circa. La storia è ambientata nella città di Riverdale dove gli studenti di un liceo sono addolorati per la morte di un loro compagno di nome Jason Blossom. Intanto, il giovane Archie Andrews decide di non seguire le orme del padre, ma di intraprendere la strada della musica ritrovandosi subito in difficoltà. Impaziente è Betty che non vede l'ora di rivederlo dopo l'estate, pur non avendo il coraggio di rivelargli i suoi veri sentimenti.

A complicare la situazione è l'arrivo di una ragazza da New York di nome Veronica Lodge, figlia di un ricco criminale che una volta arrivato a Riverdale prenderà parte ad attività illegali. Infine, c'è Cheryl Blossom nonché la classica "ape regina" pronta a scatenare qualsiasi tipo di problema, ma



che nasconde molti segreti probabilmente relativi anche il fratello.

Apparentemente può sembrare la classica serie tv americana, ma non lo è per niente, Riverdale è una serie tv ricca di misteri, colpi di scena e piuttosto dark. Il ritmo della storia è calzante, infatti, difficilmente ci si annoia.

Il bello della serie è che comprende un mix di generi, si passa da un genere thriller ad uno romantico, da un giallo ad un teen drama. La maggior parte dei personaggi ha un carattere dinamico ed imprevedibile. L'aspetto interessante è che i genitori sono i primi a nascondere segreti e molte volte complicano la situazione.

Chi ha ucciso Jason Blossom?



Pro... Procrastination

di Abdul Waddud Iddriss

What is procrastination?

Procrastination is the avoidance of doing a task that needs to be accomplished by a certain deadline. Have you ever asked yourself why we procrastinate so much?

In my opinion, we try to procrastinate to reduce the amount of hard tasks that we have to do, hoping that in future we will have more *time* and *motivation* to do certain things. You know what? Most of the time, when we are close to the deadline something undesirable happens leading to less energy, less motivation than before and the most integral aspect is that we have less time to do "xyz". In this situation two things generally happen: we start panicking or we get our act together and do something about it. In both cases we rush to do the task and we end up doing something, but overall, **the results are not that great.**

What should we do to procrastinate less? I can give you some tips.

The first one is "keep the task small" which essentially means *splitting the task* into smaller,



more digestible pieces. A great technique is the pomodoro technique, which encompasses setting a timer for 20/30 minutes to do focused work without any distractions, including not touching your phone. After this period, you can take a small pause for 5/10 minutes and continue with the technique of focused study and rest.

The second is "set the bar low" this one can be very useful when you're struggling to create a new habit. For example, start to work out or read more books, the trick consists in setting the expectations so *low* that it would be impossible not to achieve. For instance, to read more books, you would set your initial expectation to open the book and read one page. Day by day this small habit will help you to achieve your final goal.



Scrivi per POST-ITIS!

Ti piace scrivere, approfondire e condividere i tuoi pensieri?

Vuoi migliorare il tuo modo di scrivere?

Oppure vorresti migliorare il tuo inglese, scrivendo degli articoli in inglese?

Ti piacerebbe metterti in gioco e contribuire alla creazione di un vero giornale scolastico?

ENTRA NELLA REDAZIONE DI POST-ITIS

Per iscriverti mandaci una mail a giornalino.esperia@gmail.com e inizia subito a scrivere! Ci incontriamo una volta ogni due mesi per definire gli articoli e fare il punto della situazione.
Nessun requisito richiesto, aperto a tutti!

oppure

QUANDO VUOI, MANDACI UN ARTICOLO

Se hai un'idea lampo per un articolo e non sei nella redazione, puoi mandarcelo comunque alla nostra mail giornalino.esperia@gmail.com. Non importa se non fai parte della redazione, se l'articolo è bello, interessante ed originale potrà far parte del giornale!

Non aver paura di metterti in gioco e vivi la scuola insieme a noi, raccontando le tue idee ed i tuoi pensieri!
Insieme possiamo cambiarla!

CALL TO ACTION

**LEGGI IL GIORNALINO
IN DIGITALE:
thesperia.ml/giornalino**



made with ❤ in Esperia